

IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE DI LONGO AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO

La lotta dei comunisti contro la minaccia atomica e le iniziative per allargare in tutto il Paese l'unità democratica

Gli interventi dei compagni Amadesi, Bitossi, Negarville, Ravagnan, Scoccimarro, Gullo, Ingrao, Sereni, Mammucari, Di Vittorio, Spano, Dozza, Pajetta - Le conclusioni del compagno Luigi Longo sul primo punto all'ordine del giorno

Nel pomeriggio di lunedì è proseguito al Comitato Centrale del P.C.I. il dibattito sulla relazione di Longo.

Primo oratore è il compagno AMADESI, il quale ha ripreso il tema della situazione esistente in seno alle masse cattoliche. Tra queste masse è in atto un vivace dibattito, esiste del malcontento, vi è alla base una ricerca di nuove vie. I dirigenti sono riusciti soltanto a frenare in una certa misura questo processo, o meglio a togliere ad esso le punte più appariscenti. Tuttavia il fermento è tutt'altro che cessato, anzi è stato alimentato da nuovi motivi: i recenti scandali, il connubio di Castellammare, gli esperimenti termonucleari, le agitazioni economiche e salariali. Però accade ancora spesso di incontrare elementi che dicono: «sì, le vostre impostazioni sono giuste, siamo d'accordo, ma non possiamo fare niente, l'anticomunismo è dunque un fatto insuperabile». Non, risponde Amadesi, l'esperienza ci dimostra che è possibile superarlo, ogni volta che sappiamo orientare e dirigere le masse su problemi d'interesse comune. Questi problemi possono essere la questione del lavoro, la questione della famiglia in un comune, o la questione d'una latente sociale in un altro, se si riesce a realizzare l'unità di base e a raggiungere il successo su un problema secondario, è possibile, in seguito, trovare un terreno d'intesa su questioni di maggiore importanza. E' un fatto, anzi, meno soddisfacente, i fatti hanno fatto proprio sul terreno della politica estera; le masse cattoliche si rendono ancora conto dei pericoli dell'atomica, o dell'importanza delle proposte sovietiche. I nuovi orientamenti forniti dal compagno Togliatti — conclude Amadesi — ci danno la possibilità di far saltare questo diaframma, e di intraprendere un proficuo colloquio tra centinaia di migliaia di compagni e milioni di uomini e donne cattolici.

Renato Bitossi

Subito dopo ha la parola il compagno RENATO BITOSSI, il quale si è dedicato alla politica governativa di consistenza illegale, le manifestazioni di lotta dei lavoratori contro la CED. Dicono che è una questione politica, non dovrebb'essere una questione di merito; strano — osserva Bitossi — che non abbiano avuto niente da obiettare quando la CISL, per la prima volta, si è pronunciata a favore della CED. In realtà questo trattato tocca direttamente gli interessi e i diritti dei lavoratori. I poteri conferiti alla autorità sopranazionale possono portare alla limitazione o all'annullamento delle libertà costituzionali nei luoghi di lavoro; gli investimenti per il riarmo sono miliardi strappati al potenziamento industriale e ai lavori pubblici; e le masse lavoratrici hanno già fatto dolorosa esperienza di altre iniziative «europee» e la pianificazione Schuman. Per il governo italiano, per il governo italiano, la CED dovrebbe rappresentare uno strumento per tentare di spezzare le organizzazioni dei lavoratori e piegare la loro volontà di lotta, proprio nel momento in cui sono impegnati in una dura agitazione per migliorare il loro tenore di esistenza. Di qui la necessità per i sindacati di battersi contro la ratifica del trattato.

Celeste Negarville

Il compagno CELESTE NEGARVILLE, membro della Direzione, nota che oggi di fronte al Partito sia quello di fronte alla nuova ondata anticomunista con un allargamento del fronte della democrazia, sia quello di fronte alla lotta del mondo cattolico. L'oratore osserva che le speranze anticomuniste del governo e della signora Luce non scalfiscono le nostre posizioni; che i comunisti, in qualsiasi modo, hanno a cuore l'indipendenza nazionale. Basti osservare come il mondo cinematografico ha reagito alle assurde discriminazioni governative. Dov'è l'offensiva anticomunista si fa sentire di più e nelle fabbriche. L'atteggiamento governativo costituisce un aperto incoraggiamento agli industriali perché intensifichino la loro azione di persecuzione, di repressione, di limitazione della libertà di organizzazione, di propaganda, di reclutamento. Tuttavia, osserva ancora Negarville, le recenti elezioni per le Commissioni interne alla FIAT hanno dimostrato che i lavoratori sanno reagire vittoriosamente all'offensiva. Quelle elezioni sono state un vero successo, considerando che la direzione della FIAT è intervenuta sfacciatamente nella campagna elettorale gio-

cando sulla corruzione (i premi ai crumiri) e sul ricatto delle «commesse» belliche. Col loro voto, i lavoratori della FIAT hanno manifestato la loro decisione di lottare per la produzione di pace, per i diritti costituzionali, per migliori salari.

Riccardo Ravagnan

Va ora al microfono il compagno RAVAGNAN. Egli affronta il problema della lotta contro la CED dal punto di vista dell'integrità del territorio nazionale. La frontiera germanica — dice Ravagnan — è messa in discussione proprio dai clericali austriaci e tedeschi occidentali, forti dell'appoggio americano. Adderendo alla CED, l'Italia si troverebbe con un nuovo legato di fronte a questi alleati del nostro governo clericale. Quale affidamento potrebbe darsi una garanzia sesto-partita, dopo la sorte toccata alle dichiarazioni ripartite, bipartite, ecc.? E quanto alle «garanzie» tedesche, l'Italia sa bene, per tragica esperienza, che cosa esse valgono! Ravagnan si riferisce infine alla nostra politica nei confronti della popolazione di lingua slovena del Friuli. Con la nostra posizione favorevole alla CED, noi difendiamo la lingua slovena del Friuli. Invece la D.C. è alleata del Volkspartei, e si regge nel Parlamento italiano anche sui voti dei deputati di questo partito che non nascono le sue aspirazioni separatistiche. La D.C. nel Friuli sta tradendo le sue posizioni regionalistiche; tuttavia una parte dei democratici, specie gli elementi giovanili, non hanno ancora capito con i dirigenti centrali.

Mauro Scoccimarro

A questo punto ha la parola il compagno MAURO SCOCCIMARRO, membro della Segreteria del Partito. Il tema che Scoccimarro affronta è quello della lotta contro la disoccupazione e la miseria. Le nostre classi dominanti si riconoscono incapaci a risolvere questo problema; dicono che l'Italia è povera, che non ci sono capitali, che l'unica soluzione sarebbe un'emigrazione di massa, peraltro irrealizzabile. A questa posizione di rinuncia noi opponiamo la nostra politica di lotta per la piena occupazione, per la lotta politica economica e sociale. Abbiamo indicato le linee generali. E' ora possibile e necessario, però, scendere più in dettaglio e fornire una più precisa concezione della efficacia delle nostre proposte.

L'origine della gravissima disoccupazione di manodopera nel nostro Paese è di carattere strutturale. Risale al fatto che i monopoli si sono sviluppati in Italia molto presto, prima che l'economia nazionale avesse il tempo di consolidarsi. Il soffocamento dovuto ai monopoli ha costretto ad una vita stentata le piccole e medie aziende, che sono state costrette a una impronta particolarmente reazionaria alla politica dei governi borghesi.

Oggi in Italia — continua Scoccimarro — vi sono circa un milione e mezzo di aziende industriali. Di queste, solo diecimila hanno più di 50 dipendenti, e occupano in tutto meno di 3 milioni di lavoratori. Tutte le altre hanno da 2 a 50 dipendenti, e occupano 3 milioni e mezzo di lavoratori, cioè molto più della metà degli addetti all'industria. In agricoltura, poi, esistono 4 milioni di medie e piccole aziende, che occupano 20 milioni di lavoratori. Tra industria e agricoltura vi sono dunque in Italia 5 milioni e mezzo di piccole e medie aziende, con circa 12 milioni di dipendenti. La disoccupazione è la piccola azienda rispetto al totale e superiore nel nostro Paese che non in altri paesi considerati industrialmente progrediti.

di combattere la disoccupazione? Mentre la nostra disoccupazione è caratterizzata strutturalmente, è quindi sostanzialmente permanente, il governo la affronta come se si trattasse di disoccupazione temporanea, di congiuntura; e la affronta perciò con i classici mezzi congiunturali come i lavori pubblici, bonifiche, eccetera. Questi sistemi non aprono nuove possibilità di lavoro stabile, non possono dunque risolvere il problema. Quel che occorre sono invece delle riforme strutturali.

E qual'è la molla da mettere in moto? E' chiaro — risponde Scoccimarro — che bisogna intervenire nel settore più debole, cioè in quello della piccola e media produzione. Se si ottiene un aumento dell'attività produttiva di 5 milioni e mezzo di aziende minori, anche se soltanto la metà di esse fosse messa in grado di assorbire un solo lavoratore, ecco che si aprirebbe la via al rapido assorbimento dei 2 milioni di disoccupati permanenti. Né le grandi aziende né le eventuali nuove aziende potrebbero invece, in nessun caso, assorbire rapidamente altri 2 milioni di dipendenti. Inoltre l'allargamento dell'attività produttiva delle piccole aziende accresce la capacità di assorbimento del mercato, e crea nuovi sbocchi per la produzione delle stesse grandi imprese.

Per dare respiro a tutto il settore della piccola e media impresa, occorre ridurre i costi di produzione. Che costi alti, oggi, i costi? Scoccimarro indica le seguenti cause: il sistema tributario, che è a tutto danno della piccola e media impresa e a vantaggio della grande; la politica del credito e l'alto costo del danaro; l'alto costo delle materie prime (la Montecatini produce materie prime per migliaia di piccole aziende, e pratica una politica di alti prezzi); le alte tariffe dell'energia elettrica; l'alto costo della fondazione. E' su questi obiettivi che bisogna dunque puntare. E per farlo occorre limitare i poteri dei gruppi monopolistici, nazionalizzare la Montecatini e i monopoli di energia elettrica, e realizzare un'autentica riforma tributaria, rovesciare l'attuale politica creditizia, aumentare i salari per allargare il mercato di assorbimento, e, infine, condurre una politica economica esaltante.

Parla ora il compagno PIETRO INGRAO. Egli osserva che il rapporto di Longo ha sottolineato in modo particolare quanto sia necessario porre in evidenza, nel corso delle nostre iniziative, a cominciare dalla nostra lotta contro la CED, debbono essere collegati con la campagna per la salvezza della civiltà umana, e quindi anche la Chiesa, dalla distruzione di tutti spaventosi sviluppi della

politica americana hanno determinato nel mondo occidentale, debbono spingersi alle iniziative più ardite nei confronti delle massime autorità cattoliche.

La seduta mattutina di martedì si aprì alle 8.30 sotto la presidenza del compagno Scoccimarro.

Fausto Gullo

Dopo Scoccimarro, ha la parola il compagno FAUSTO GULLO. Egli polemizza vivacemente con quegli scrittori liberali, come il Salvatorelli, i quali vorrebbero interdire alle organizzazioni sindacali il diritto di occuparsi di questioni «politiche», come quella della CED. E' il medesimo orientamento per il quale si vorrebbe discriminare tra scioperi «economici» e scioperi «politici», e si vorrebbe vietare quest'ultimo ai lavoratori. Insomma — osserva Gullo — darebbe il nome solo alla C.G.I.L. di lottare per un migliore tenore di vita dei lavoratori, ma si vorrebbe vietare di lottare puramente e semplicemente per la loro vita. Gullo dimostra infine come la CED non sia affatto una questione soltanto politica, dato che interessa in maniera diretta le condizioni di esistenza e di lavoro delle masse.

Pietro Ingrao

Parla ora il compagno PIETRO INGRAO. Egli osserva che il rapporto di Longo ha sottolineato in modo particolare quanto sia necessario porre in evidenza, nel corso delle nostre iniziative, a cominciare dalla nostra lotta contro la CED, debbono essere collegati con la campagna per la salvezza della civiltà umana, e quindi anche la Chiesa, dalla distruzione di tutti spaventosi sviluppi della

politica americana hanno determinato nel mondo occidentale, debbono spingersi alle iniziative più ardite nei confronti delle massime autorità cattoliche.

La seduta mattutina di martedì si aprì alle 8.30 sotto la presidenza del compagno Scoccimarro.

Parla ora il compagno PIETRO INGRAO. Egli osserva che il rapporto di Longo ha sottolineato in modo particolare quanto sia necessario porre in evidenza, nel corso delle nostre iniziative, a cominciare dalla nostra lotta contro la CED, debbono essere collegati con la campagna per la salvezza della civiltà umana, e quindi anche la Chiesa, dalla distruzione di tutti spaventosi sviluppi della

politica americana hanno determinato nel mondo occidentale, debbono spingersi alle iniziative più ardite nei confronti delle massime autorità cattoliche.

La seduta mattutina di martedì si aprì alle 8.30 sotto la presidenza del compagno Scoccimarro.

Parla ora il compagno PIETRO INGRAO. Egli osserva che il rapporto di Longo ha sottolineato in modo particolare quanto sia necessario porre in evidenza, nel corso delle nostre iniziative, a cominciare dalla nostra lotta contro la CED, debbono essere collegati con la campagna per la salvezza della civiltà umana, e quindi anche la Chiesa, dalla distruzione di tutti spaventosi sviluppi della

politica americana hanno determinato nel mondo occidentale, debbono spingersi alle iniziative più ardite nei confronti delle massime autorità cattoliche.

Parla ora il compagno PIETRO INGRAO. Egli osserva che il rapporto di Longo ha sottolineato in modo particolare quanto sia necessario porre in evidenza, nel corso delle nostre iniziative, a cominciare dalla nostra lotta contro la CED, debbono essere collegati con la campagna per la salvezza della civiltà umana, e quindi anche la Chiesa, dalla distruzione di tutti spaventosi sviluppi della

politica americana hanno determinato nel mondo occidentale, debbono spingersi alle iniziative più ardite nei confronti delle massime autorità cattoliche.

Parla ora il compagno PIETRO INGRAO. Egli osserva che il rapporto di Longo ha sottolineato in modo particolare quanto sia necessario porre in evidenza, nel corso delle nostre iniziative, a cominciare dalla nostra lotta contro la CED, debbono essere collegati con la campagna per la salvezza della civiltà umana, e quindi anche la Chiesa, dalla distruzione di tutti spaventosi sviluppi della

politica americana hanno determinato nel mondo occidentale, debbono spingersi alle iniziative più ardite nei confronti delle massime autorità cattoliche.

Parla ora il compagno PIETRO INGRAO. Egli osserva che il rapporto di Longo ha sottolineato in modo particolare quanto sia necessario porre in evidenza, nel corso delle nostre iniziative, a cominciare dalla nostra lotta contro la CED, debbono essere collegati con la campagna per la salvezza della civiltà umana, e quindi anche la Chiesa, dalla distruzione di tutti spaventosi sviluppi della

LE LOTTE DEI LAVORATORI PER I SALARI, PER LE LIBERTA' SINDACALI E CONTRO I LICENZIAMENTI

Oggi nuova riunione Scioperi alle Manifatture Tabacchi per il conglobamento in difesa delle Commissioni interne

Acconti sugli aumenti ottenuti a Civitavecchia

La Cassazione ha dichiarato illegittimi gli sfratti in via amministrativa

La Segreteria della CGIL ha esaminato ieri il documento inviato dalla Confindustria alle organizzazioni sindacali in ordine al riproporzionamento delle percentuali di cottimo ed alle condizioni poste per attuare il conglobamento delle varie voci della retribuzione.

Il comunicato emanato dalla CGIL dopo la riunione della Segreteria afferma che la posizione assunta dalla Confindustria in tali documenti, lungi dal costituire un avvicinamento alle richieste minime avanzate dai lavoratori, è tale da aggravare e da rendere sempre più incolmabile la distanza tra le due parti, per cui appare sempre più difficile una prospettiva di accordo.

«Infatti la Confindustria — prosegue il comunicato della CGIL — mentre persiste nella sua posizione di non voler concedere nessun miglioramento sui guadagni di cottimo, esige per attuare il conglobamento condizioni tali che giungono perfino a pretendere l'annullamento di eventuali accordi migliorativi di categoria o territoriali, che fossero raggiunti dalle parti».

La Segreteria della CGIL ha dato mandato alla propria commissione di vigilanza di illustrare il proprio punto di vista del nuovo incontro fissato per oggi fra le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Confindustria.

Frattanto una serie di nuovi successi ha coronato, in questi giorni, l'agitazione unitaria sviluppata dai lavoratori dell'industria di Civitavecchia per i miglioramenti economici. Infatti la richiesta di un immediato acconto sui futuri miglioramenti nella misura di 10.000 lire da corrispondersi prima di Pasqua a ciascun dipendente è stata accolta dalle imprese Male, Italcementi, Masina, Compagnia Roma, lavanderia «La Marit-

tima», officina Fiat e da altre aziende minori. Come si ricorderà, in questi ultimi tempi i lavoratori di Civitavecchia avevano ottenuto somme «a tantum» di 10 milioni lire al Pasqua. E' il Pastificio Sacconi e il cantiere metallurgico Strabala, aumenti del 14 per cento sul pagello globale al mobilitato Pierucci, di 200 lire al giorno, alla lavanderia Montefini, alla posizione assunta dalla Confindustria in tali documenti, lungi dal costituire un avvicinamento alle richieste minime avanzate dai lavoratori, è tale da aggravare e da rendere sempre più incolmabile la distanza tra le due parti, per cui appare sempre più difficile una prospettiva di accordo.

Contro questo grave scacco, che non ancora una volta il governo all'avanguardia del padronato più reazionario, le maestranze delle Manifatture dei Tabacchi di Roma e di Ca-

stania hanno reagito ieri con energia. Alle sospensioni del lavoro — durate mezz'ora a Roma e un'ora a Catania — ha partecipato la totalità del personale, compresi i aderenti alla CISL e all'UIL.

Assemblee di protesta sono state annunciate per stasera dai ferrovieri romani e per i prossimi giorni dai postelegrafonici. Oggi alle 16, nella sede di via Bari 20, il segretario generale del Sindacato Ferroviari Italiani, senatore Massini, terrà una conferenza stampa sulla questione.

Frattanto sta per cadere il termine fissato dal governo per lo sfratto delle organizzazioni democratiche dalle sedi ex-fasciste. I veri scopi dell'«assalto legale» alle Case del Popolo sono stati svelati, se pur ce ne fosse stato bisogno, da un episodio accaduto presso Firenze, il parroco di Santa Maria di Covelacchio si è presentato alla locale Casa del Popolo munito di una lettera dell'Intendenza di Finanza, per chiedere di visitare i locali ed i misuratori allo scopo di controllare se essi potessero servire per la sua parrocchia.

E' stata svelata infine la ragione per cui il governo vuole effettuare gli sfratti «in via amministrativa» e devono «trasferirsi al giudizio della Magistratura la quale, d'altra parte, non avallerebbe facilmente il sopruso. Infatti una sentenza emessa il 16 marzo 1953 dalla Corte di Cassazione stabilisce che i locali ed i misuratori ai civili utenti «abbiano che le Case del Popolo non possono considerarsi beni demaniali ma beni patrimoniali, che lo Stato può mettere all'asta o dare in affitto».



FIRENZE — Ieri pomeriggio, improvvisamente, la direzione della fabbrica farmaceutica Manetti e Robert's ha fatto affiggere un elenco di 76 operai sospesi. La notizia ha provocato un'agitazione vivissima; molte operai sono uscite dallo stabilimento col viso rigato dalle lacrime. Undici operai sono state colte da malore e sono state trasportate al pronto soccorso e in varie ospedali a bordo di ambulanze subito accorse

Giancarlo Pajetta

La discussione sul rapporto di Longo si chiude con un intervento di Giancarlo PAJETTA, membro della Direzione. Perché — si chiede Pajetta — i dirigenti clericali hanno voluto che il governo, in questa lotta per la salvezza della civiltà, si sia impegnato perché le forze politiche estendano la loro influenza e le loro alleanze sociali? Perché i comunisti, che hanno in questa lotta un grande obiettivo, devono rivolgersi in modo particolare alle masse cattoliche perché oggi è possibile e necessario superare le divisioni politiche per la difesa della patria comune alla unità? Questa è oggi il compito fondamentale del partito comunista. Non si tratta — e sarebbe un errore il crederlo — di una semplice questione di propaganda: le indicazioni dateci dal compagno Togliatti debbono essere il punto di partenza di iniziative politiche e organizzative nuove volte non soltanto a difendere la nostra politica, ma anche ad influenzare, attraverso una pressione dal basso, gli stessi esponenti di forze ancora lontane da noi.

Il compagno Longo sottolinea quindi l'importanza della lotta per la difesa della civiltà e i comunisti lavorano nelle organizzazioni democratiche, e in particolare nella lotta per la partecipazione politica e per i partiti. Ecco perché la nostra politica è di unità, di alleanza con le forze democratiche e popolari. A tal fine occorre che il partito in tutte le sue istanze migliori sempre di più la sua capacità di lavoro e traduca in una serie di piani concreti e precisi questo orientamento generale.

Luigi Longo

A questo punto il compagno LONGO prende la parola per trarre le conclusioni del dibattito sul primo punto all'ordine del giorno. L'oratore nota come il Comitato centrale ha deciso di non ritirare la nostra politica, ma di continuare a difenderla. Questo è oggi il compito fondamentale del partito comunista. Non si tratta — e sarebbe un errore il crederlo — di una semplice questione di propaganda: le indicazioni dateci dal compagno Togliatti debbono essere il punto di partenza di iniziative politiche e organizzative nuove volte non soltanto a difendere la nostra politica, ma anche ad influenzare, attraverso una pressione dal basso, gli stessi esponenti di forze ancora lontane da noi.

Il compagno Longo sottolinea quindi l'importanza della lotta per la difesa della civiltà e i comunisti lavorano nelle organizzazioni democratiche, e in particolare nella lotta per la partecipazione politica e per i partiti. Ecco perché la nostra politica è di unità, di alleanza con le forze democratiche e popolari. A tal fine occorre che il partito in tutte le sue istanze migliori sempre di più la sua capacità di lavoro e traduca in una serie di piani concreti e precisi questo orientamento generale.

Pubblicheremo domani il rapporto del compagno Sereni e la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno del C. C.